

Anche le donne uccidono

di Noemi Fregara

Anna Kańtoch

LA PRIMAVERA
DEGLI SCOMPARIed. orig. 2020, trad. dal polacco
di Raffaella Belletti, pp. 432, € 20,
Voland, Roma 2023

Dopo *Buio* (Carbonio, 2020) e *Gli incompiuti* (Moscabianca, 2023), lo scorso novembre è stato pubblicato in Italia *La primavera degli scomparsi*, primo volume di una trilogia di Anna Kańtoch, che ha già visto la luce in Polonia nel triennio 2020-2022. L'autrice è tra le più note e prolifiche del panorama letterario contemporaneo: membro del gruppo "Harda Horda: Fantastic Women Writers of Poland", nato per condividere idee e riflessioni sulla creazione artistica, la scrittrice esplora non solo il genere fantastico, ma anche l'horror, il fantascientifico e il giallo, cui appartiene anche *La primavera degli scomparsi* che nel 2021 le è valso il premio Nagroda Wielkiego Kalibru.

Nel libro si racconta la storia di Krystyna Lesińska, un'agente di polizia in pensione, che escogita un piano per uccidere Jacek Kotulak, l'unico superstite e presunto responsabile del tragico incidente avvenuto durante l'escursione sui monti Tatra al confine tra la Polonia e la Slovacchia, in cui Romek, il fratello della protagonista, è scomparso, mentre gli altri componenti della comitiva hanno perso la vita. Recatasi in casa del sospettato per commettere l'omicidio, la donna trova l'uomo accoltellato nel salotto, un evento che la porterà a indagare autonomamente sulla sua morte.

Nella trama, caratterizzata da una struttura a *matryoska* in cui si accumulano indizi contraddittori e si moltiplicano le piste investigative, realtà e finzione

si alternano e confondono, come da tradizione del poliziesco. Alimentano questa sensazione di disorientamento numerosi personaggi in bilico tra verità e illusione, come Jacek, presunta vittima del delitto, che nel corso della vita assume diverse identità; o Gryga, giovane e perspicace ispettore che vive unicamente per il suo lavoro e si circonda di relazioni superficiali; o Krystyna stessa che si adopera per svelare gli intrighi

tanto quanto il nuovo detective, ma si considera incapace di instaurare rapporti profondi con i familiari, a eccezione di Zuza, la nipote animalista. Nel corso del romanzo i fili della matassa, che legano un personaggio all'altro e conferiscono alla vicenda una struttura caotica, vengono districati dall'autrice, che svelerà il mistero più interessante, il passato della protagonista, solo nei volumi successivi.

Dominanti nel romanzo sono i pensieri e le riflessioni dei

personaggi: proprio come un detective, Kańtoch si insinua nella loro mente forse per dimostrare che "la mente umana è uno strano meccanismo" e "un meccanismo complicato". Rivelando, disarticolando e analizzando i ragionamenti e le motivazioni dei personaggi,

l'autrice indaga il funzionamento della psiche e mette in luce le contraddizioni e la logica che guidano le azioni degli esseri umani, per individuare i fattori in grado di innescare comportamenti violenti anche di individui insospettabili, come un'ex agente di polizia.

Quelli che Kańtoch traccia sono ritratti psicologici complessi che disattendono le comuni aspettative relative agli stereotipi presenti nella società contemporanea, come quelli di genere, decostruiti dal personaggio di Krystyna che si definisce "atipica" non solo in quanto donna potenzialmente criminale (dal momento che "le donne di rado uccidevano in modo così brutale"), ma anche nel suo ruolo di nonna, perché: "invece di farmi dondolare mia nipote sulle ginocchia e guardare con lei i cartoni animati con gli animali, una volta le avevo mostrato l'arma di servizio. Perché avevo raccontato a mio nipote che effetto fa uccidere una persona, e forse nelle mie parole era mancata la giusta dose di orrore o di condanna per chi fa certe cose".

Nella traduzione emerge lo stile originale dell'autrice, costituito da una voce narrante che si sdoppia: talvolta gli eventi sono raccontati in prima persona, tipicamente quando vengono illustrati i punti di vista della protagonista e, curiosamente, del nipote Jeremi; talaltra la scrittrice assume una prospettiva onnisciente, esprimendosi in terza persona e penetrando nella mente dei personaggi.

noemi.fregara@students.uniroma2.eu

N. Fregara è dottoranda di studi comparati in lingue e letterature straniere all'Università di Roma Tor Vergata

